



L'INCONTRO. In base ai risultati del faccia a faccia, Palazzo D'Accursio deciderà se fare le contro-deduzioni

Tav, Comune in pressing per via Corelli

Oggi l'assessore Zamboni riceverà le perizie di Italferr per gli indennizzi destinati ai residenti che si affacciano sul cantiere al Savena. Mazzanti: «Di via Carracci si parlerà a metà novembre»

Marco Merlini

È il giorno del faccia a faccia tra la delegazione romana di Tav e il Comune di Bologna. Ma sul tavolo della discussione ci sarà solo il caso degli indennizzi di via Corelli. Gli esclusi di via Carracci dovranno aspettare metà novembre, quando società e amministrazione comunale si ritroveranno per i casi spinosi delle famiglie che incomprensibilmente sono state tagliate fuori dagli indennizzi. Il motivo? Si tratta di casi e di situazioni profondamente diverse, che non possono essere trattate allo stesso modo. Oggi, dunque, insieme all'assessore alla mobilità Maurizio Zamboni, ci sarà la presidente del Savena Virginia Gieri

con il coordinatore dell'Osservatorio ambientale Maurizio Ghetti. Più defilato, convocato «come terzo», il presidente del Navile, Claudio Mazzanti che affiancherà i colleghi amministratori per ricordare come si è arrivati al riconoscimento degli indennizzi in via Carracci.

Il Comune spingerà forte sull'acceleratore perché Tav arrivi al riconoscimento dei danni subiti dai cittadini. «La situazione è complicata - confessa lo stesso Mazzanti - ma la cantierizzazione di via Corelli e soprattutto le difficoltà che hanno incontrato durante le lavorazioni (come ad esempio la vena di gesso, ndr) hanno cambiato la natura dell'intervento». Al momento, però, mancano le

perizie di Italferr, che è il soggetto designato a dire se ci saranno gli estremi o meno perché Tav risarcisca i cittadini. «Le conosceremo domani (oggi, ndr) - prosegue - dopo di che il Comune farà le sue contro-deduzioni».

Lo scorso settembre i cittadini sono scesi in strada, bloccando gli accessi al cantiere, per chiedere a gran voce il riconoscimento dei propri diritti. Quelli cioè di chi da otto anni sopporta disagi di ogni tipo: rumori, polveri, blocchi stradali, camion in transito lungo le strade destinate alla viabilità tradizionale, vibrazioni. Un lungo elenco di problemi che non hanno trovato, se non in modo parziale, risposte convincenti e rassicuranti per chi vive nella zona. Dieci giorni fa si è tenuta la riunione del-

l'Osservatorio ambientale di quartiere e ancora una volta i cittadini hanno espresso le loro perplessità: al centro delle loro preoccupazioni, comunque, non c'è solo la questione dei risarcimenti. I cittadini aspettano ancora risposte sul futuro assetto viario della zona, in particolare per quello che riguarda il progetto del braccetto di collegamento alla Fondovalle Savena. ma la questione non è all'ordine del giorno della riunione di oggi. «Ancora una volta aspettiamo di sapere da altri cosa decideranno sulle nostre questioni - fa sapere il presidente del comitato dei cittadini, Giampaolo Garulli - Non siamo stati convocati, ma ci faranno sapere qualcosa i nostri rappresentanti».





Rimborsi a buon ritmo al Navile

■ Ci sarebbe anche un rischio usura a pendere sulle teste dei residenti di via Carracci. La lunga attesa per molte famiglie e molti commercianti della liquidazione dei risarcimenti li esporrebbe alla possibilità di finire nel girone infernale degli usurai. È questa la convinzione del consigliere de Il Cantiere, Serafino D'Onofrio, che espresso tutte le sue preoccupazioni all'assessore comunale alla mobilità, Maurizio Zamboni. «Trenta attività commerciali hanno fatto domanda di risarcimento e le liquidazioni avvenute riguardano, forse, una o due aziende - spiega - E i soldi, invece, sono lì. La Tav ritarda i pagamenti e più di un commerciante ha ricevuto la visita di giovani incaricati di società finanziarie o di signori, apparentemente innocui, che offrono finanziamenti ad esercenti che sono con l'acqua alla gola. Usurai, strozzini, cravattai, che possono formulare le loro offerte perché sanno che i risarcimenti Tav vanno per le lunghe. In via Carracci, alcuni mesi fa, è fallita un'azienda che gestiva un supermercato e la crisi di quell'esercizio (rimasto intrappolato nel cantiere del primo anno) ha provocato la chiusura di altri tre supermarket in provincia, con il licenziamento di 17 persone. Anche loro non hanno ricevuto per tempo i risarcimenti TAV e le banche non hanno potuto attendere oltre». Tav, al contrario, fa sapere che dopo un momento di impasse le procedure di liquidazione sono riprese ad un buon ritmo e che la scorsa settimana sono stati consegnati una trentina di assegni di rimborso.

